

Centrale e periferie, basta degrado

SICUREZZA E BELLEZZA

Transenne, recinzioni, telecamere, barriere e limitazioni occupano a vario titolo le pagine della cronaca. Il rapporto tra lo spazio privato, riservato, di competenza della persona singola e della piccola comunità si confronta con l'esterno, con lo spazio pubblico, col sistema dei luoghi che costituiscono l'immagine urbana del comune di Milano. Spesso quello che crea un'idea di sicurezza contrasta con l'evoluzione estetica del progetto d'architettura. Si impone una riflessione tra la paura, l'insicurezza, la percezione degli stati di pericolo e il sano rapporto tra spazio privato e luogo pubblico.

Risulta evidente che l'impegno dei progettisti deve essere rivolto ad un'integrazione tra le diverse esigenze, nella compenetrazione delle istanze della bellezza da condividere nella sicurezza da garantire.

Quella che viviamo è una stagione di grandi interventi di trasformazione urbana che impongono una diversa attenzione alla progettazione. La città è cambiata, come i suoi abitanti, e cambiano velocemente i suoi spazi di riferimento, molte piazze Duomo contemporanee sorgeranno, in periferia e nelle nuove centralità milanesi (Bovisa o Bicocca vanno percepiti come nuovi centri e non come antiche periferie).

Aprire gli spazi alla totale fruizione dei cittadini significa abbandonarli al rispetto del singolo ma il grado di civiltà di una comunità non dipende dal progetto di architettura perchè il degrado è un problema di ordine pubblico, prima che estetico, basta pensare alla Centrale.

Invitiamo operatori e amministrazioni a pensare a nuovi mix di funzioni nelle aree degradate e di risulta, funzioni forti legati alla ricerca e alla cultura dove la residenzialità non crei ghetti per le classi meno abbienti ma diventi una sfida con i quartieri di architettura griffata (Santa Giulia o City Life). I nuovi quartieri a residenzialità a basso costo (aboliamo il termine edilizia popolare e parliamo di architettura a costo controllato), dialoghino e si compenetrino in uno scenario che sia frutto di una visione più alta pubblica, politica.

Sarebbe bello, se in futuro, parlando di bellezza e di sicurezza ci venisse in mente (anche) Ponte Lambro o Quarto Oggiaro, e che tutti i centri e tutte le periferie dentro e fuori dalla nostra città vivessero nella serenità senza barriere e senza la necessità di steccati.